

Venerdì 21 febbraio 2025

## LA TRANSIZIONE | Italk

# L'economia globale non c'è più «L'Europa ora deve reagire»

**IL CONFRONTO** Laura Dalla Vecchia, Andrew Spannaus, Alessandro Grandinetti e Claudio Bertollo hanno dato vita a un dibattito sulle trasformazioni del mercato internazionale e sul possibile impatto dei dazi statunitensi

**MARIA ELENA BONACINI**

**I**n uno scacchiere complesso cosa temono le imprese vicentine? Più dei dazi di Trump, che a suo parere danneggeranno anche gli americani, a spaventare la presidente di Confindustria Vicenza, Laura Dalla Vecchia, sono l'Europa, che crea confusione scoraggiando gli investimenti, e la Cina, «dove lavorano 24 ore al giorno e che sta invadendo i mercati con i propri prodotti».

Ad analizzare il momento storico, ma anche «La difficile transizione del mercato» nel talk omonimo, sono stati, insieme a Dalla Vecchia, Andrew Spannaus giornalista e analista politico; Alessandro Grandinetti partner di PwC Italia e Claudio Bertollo direttore generale Bvr Banca Veneto Centrale, moderati da Roberta Bassan, giornalista del settore Economia del Giornale di Vicenza.

Un mercato che, secondo Grandinetti, è radicalmente cambiato negli ultimi 12-18 mesi, che «hanno decretato la fine dell'economia globale». Non un unico mercato globalizzato, quindi, ma «cluster di economie, collegati e disegnati dalla parte geopolitica». E lo sguardo al futuro deve essere un po' «strabico». «Dobbiamo gesti-

re l'incertezza con un occhio ai prossimi mesi e un altro ai prossimi anni per gli investimenti. È un'economia da disegnarla, da guardare sotto il profilo della catena del valore e con particolare attenzione dal lato della ridefinizione delle opportunità».

In questo scenario i dazi minacciati da Trump potrebbero non essere un danno solo per l'Europa. «I dazi ce li aspettiamo, ma - si chiede Dalla Vecchia - chi pagherà di più? Gli americani saranno capaci in poco tempo di convertirsi ed essere autonomi per sostituire i nostri prodotti? Hanno un grosso problema di manodopera e competenze. Credo che i dazi avranno negli Usa un effetto inflattivo, i commercianti risentiranno e mi auguro che non ci sarà un'escalation di controdazi, perché siamo una provincia molto manifatturiera e dobbiamo fare di tutto per esportare il più possibile. Chi ci deve spaventare, invece, sono i cinesi, perché sono bravi, affamati e stanno conquistando i mercati».

Spannaus, comunque, assicura che gli americani «compreranno ancora alcuni prodotti europei, l'importante è aprire la vostra filiale negli Usa. I dazi sono mezzi per fare pressione sugli altri paesi e poi c'è un progetto a lungo termine per recuperare il potere reale perso in 45 anni di modello finanziarizzato». E se, nella visione del

giornalista, «Trump abbaia, ma poi con Messico e Canada è tornato indietro subito», l'Europa sta «antipatica» per il suo avanzo commerciale «avendo mantenuto la manifattura più di noi. Nell'era post-globale importa dove si produce, cosa si produce e gli Usa si concentreranno soprattutto su alcuni settori. Su questo ci sarà spazio per trattare». E posi scherza: «L'importante è che impariate che i formaggi migliori sono il cheddar e il Parmesan del Winsconsin».

Non che l'Europa stia più simpatica alla presidente di Confindustria, secondo cui la responsabilità di confusione e blocco degli investimenti è attribuibile alla presidente Ursula von der Leyen, «che andrebbe cambiata» e al suo Green Deal, «una follia, oggi la proposta è renderlo più soft, favorendo per la decarbonizzazione le aziende che hanno sede in Europa, come se i cinesi non potessero comprarsene una». Una follia che blocca gli investimenti. «L'Europa - spiega - ha creato una confusione pazzesca, che porta le aziende a non sapere in cosa investire. Se dal 2018 al 2023 la produttività è aumentata è perché le aziende avevano una visione e l'hanno fatto. Oggi no. Anzi, gli investimenti non stanno rendendo. Questo perché abbiamo investito in plastiche riciclabili, idrogeno, auto elettriche, ma non va avanti niente».

E il termine «Green» piace ancora meno al di là dell'Atlantico, come raccontato da Spannaus. «Negli Usa nessuno in campagna elettorale ha parlato di riduzione dei consumi energetici. Nessuno pensa che dobbiamo diminuirli, anzi dobbiamo raddoppiarli con l'aumento della tecnologia. Trump vuole produrre più gas e petrolio, cosa non semplice, e se la Russia rientrerà nel mercato questo impatterà. Si parla anche molto di nucleare e si comincia a farlo anche in Italia. Sarà lunga ma speriamo che possa essere una parte della soluzione tecnologica».

Il giornalista parla anche della telefonata tra Trump e Giorgia Meloni e del ruolo che la premier può giocare nello scacchiere europeo. «Il tema per l'Europa è come reagire agli Usa. È giusto offendersi quando Trump o Vance dicono certe cose, ma sarebbe più utile cercare gli aspetti di contenuto di quello che dicono e capire perché l'Europa non funziona. I trattati europei sono scritti sul modello di globalizzazione che non c'è più, oggi siamo in un mondo diverso, basato sulla sovranità e la protezione». E qui Spannaus sottolinea l'importanza che può avere il ruolo della premier, «l'Europa può proteggere questo sistema o vivere in questo mondo. Meloni può aiutare questo dialogo».

Sul piano finanziario, co-

munque, la situazione secondo Bertollo non è ancora così nera, almeno dall'osservatorio della banca. «Oggi il nostro portafoglio crediti non ha anomalie, la qualità del credito che eroghiamo è ancora buona e non ci sono ingressi a deteriorato – afferma - Parlando con le aziende vediamo ricorso alla Cassa integrazione, minori ordini e difficoltà per chi lavora con la Germania, anche se a macchia di leopardo. Nel 2024, è vero, ci sono fatturati in riduzione, ma margini ed ebitda tengono, quindi una situazione positiva, di liquidità delle aziende, sufficienti per fare nuovi investimenti, che spero riprendano». E da un punto di vista creditizio, l'anno appena conclusosi non è stato comunque del tutto piatto. «La Banca d'Italia parla per il Vicentino di un -7% di credito, mentre dall'analisi statistica di Federcassa, che è la federazione delle Banche di credito cooperativo, abbiamo nel Veneto un +2,4% e un +1,6% in provincia di Vicenza. Il sostegno al territorio c'è stato anche nel 2024 e il 2025 sarà un anno ricco di opportunità per chi vuole investire».

e cercare di vendere loro il più possibile».

**Il centro congressi**  
Il pubblico di Top500 ha riempito anche la galleria dell'auditorium del Seminario vescovile



**Il talk**  
Da sinistra Alessandro Grandinetti, Claudio Bertollo, Andrew Spannaus e Laura Dalla Vecchia  
COLORFOTO ARTIGIANA



Come saranno, allora, i prossimi anni? La risposta non è facile, ma Dalla Vecchia chiude con una nota di ottimismo. «Non mi aspetto grandi cambiamenti nei prossimi anni. Le aziende sono sane, nonostante i ridimensionamenti aziendali e i bilanci tengono, ma se l'Europa ci mette due o tre anni a cambiare le regole, ci metteremo altrettanto ad investire. Dai dazi non mi aspetto grossi stravolgimenti mentre, appunto, mi spaventa è la Cina, ma so anche che nessuno ha un livello di manifattura pari al nostro. Dobbiamo esserne consapevoli, ragionare da nazione e avere una strategia nostra, dialogare con tutte le superpotenze

